

da parte dell'onorevole ministro, perchè da un anno si fanno gli studi e so purtroppo che gli studi son molto difficili. Per la moria o pel deperimento dei castagneti si può dire come per la fillossera, che cioè non si è trovato ancora il rimedio.

Ad ogni modo mi auguro che l'onorevole ministro vorrà delegare qualche funzionario (perchè gli studi si fanno a Roma, ma Roma è troppo distante dai luoghi) vorrà delegare qualche professore a fare gli studi direttamente sul luogo, perchè il contadino, vedendo che il Governo seriamente si occupa della cosa, si sentirà rincuorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi pare che l'onorevole Richard in fine abbia fatto una raccomandazione, perchè, anche in maniera formale, appaia l'interessamento del Governo verso le popolazioni coltivatrici del castagno, e che egli così degnamente rappresenta. Posso assicurarlo che di questa raccomandazione terrò vivissimo conto.

In quanto alle cavallette ricordo che ci sono provvedimenti in corso e che i funzionari della mia amministrazione si stanno occupando di un piano che non è soltanto finanziario ma anche tecnico, per la difesa dalle cavallette.

Non dubiti l'onorevole Montù che delle sue raccomandazioni terrò conto.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 39 in lire 51,000.

Capitolo 40. Esperienze agrarie, acclimatazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; gelsicoltura, orticoltura e frutticoltura comprese le uve da tavola e risicoltura — Sussidi a Comizi agrari e ad altre associazioni agrarie e per le esperienze e le culture suddette, lire 60,000.

Su questo capitolo l'onorevole Samoggia ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della importanza che hanno le esperienze di coltivazioni di piante industriali coloniali e segnatamente del cotone; a conoscenza dei lodevoli sforzi e tentativi fatti dal benemerito Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze, invita il Governo a volere, in modo adeguato e continuativo, aiutare il detto Istituto fissandone per l'avvenire il sussidio in un capitolo a parte del bilancio ».

L'onorevole Samoggia ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

SAMOGGIA. Ho presentato uno speciale ordine del giorno sul capitolo 40 allo scopo di richiamare l'attenzione della Camera e del ministro su di una questione importantissima, quale è quella della acclimatazione e coltivazione di piante industriali esotiche, segnatamente coloniali, che possono trovare nel nostro paese una singolare applicazione. Nel mio ordine del giorno ho più specialmente indicato la coltivazione del cotone, perchè su di essa si appuntano in questo momento le speranze dei nostri industriali cotonieri.

È noto come la industria cotoniera italiana attraversi una grandissima crisi, in gran parte dipendente dal fatto che essa deve approvvigionarsi della materia prima in lontani paesi i quali tendono ora a creare in casa propria l'industria dei tessuti e di altri manufatti di cotone, e che ad ogni modo vogliono far scontare a noi, che siamo soggetti e che dobbiamo per forza ricorrere ad essi, questa sudditanza. L'industria cotoniera italiana, poichè da secoli si coltivava il cotone in Italia, ha pensato che era forse possibile di rimettere in onore la coltivazione del cotone nel nostro paese. Perciò da parte della associazione cotonieri, da parte di studiosi e di agricoltori è venuto incitamento a sperimentare largamente tale coltivazione, e in quest'ultimi cinquant'anni gli esperimenti sono stati fatti in diversi periodi su larga scala.

Ricordo che quando, poco dopo il 1860 si andava accentuando la lotta, che poi diventò la guerra di secessione degli Stati Uniti, una Commissione nominata dai Ministeri di agricoltura e dell'interno e di cui facevano parte parecchi eminenti agricoltori, studiò la possibilità di una larga coltivazione del cotone in Italia e la promosse con premi e studi.

Le vicissitudini della guerra di secessione, e le conseguenze che ne risentì il commercio, furono tali da permettere in Italia una larga coltivazione, tanto che il cotone si coltivò proficuamente anche nelle Romagne.

Poi, cessate quelle condizioni anormali del mercato americano, la coltivazione del cotone si ridusse a ristrettissime plaghe nella Calabria e nella Sicilia.

Ora, il problema che ci dobbiamo porre è questo: allo stato attuale della produzione e del commercio è possibile, dal punto di vista economico, tornare a coltivare in Italia il cotone in grande quantità?

Agrariamente e botanicamente sappiamo